

▶ the jericho mile

OLTRE IL MURO, UN SEGNO DI SPERANZA

A luglio scorso è uscito in sordina, alle soglie delle vacanze estive, il n. 71 del giornale *L'Alba* realizzato da persone detenute nella casa circondariale di Ivrea.

In molte carceri esiste una redazione che pubblica periodicamente un giornale con lo scopo preciso di far riflettere le persone detenute sulla loro realtà di vita reclusa e informare chi sta fuori delle problematiche di questo mondo a parte che è il carcere. Piccole redazioni come la nostra, o vere e proprie testate giornalistiche come *Ristretti Orizzonti* del carcere *Due Palazzi* di Padova.

L'editoriale ci offre alcuni spunti di riflessione.

Non si scrive perché altri leggano, si scrive innanzi tutto per poter leggere noi i nostri pensieri...

valutarli, ascoltarli, giudicarli...

Scrivere, ascoltare, leggere, tre passi che possono dare la misura del nostro vivere.

E un importante appello: Chi ci legge avrà il coraggio di scrivere e di scriverci?

Vorrei, da questo spazio de *Il Risveglio popolare*, sottolineare l'importanza di far giungere i propri commenti e suggerimenti a chi con fatica si impegna per dare voce a chi non ha voce!

I volontari conoscono bene la lunga storia ed evoluzione nel tempo di questo giornale del carcere di Ivrea... e molti si sono impegnati e si impegnano con costanza e dedizione alla sua realizzazione. Cerchiamo di sostenerli anche solo

scrivendo loro parole di vicinanza: avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com.

Credo all'importanza di dare spazio soprattutto alla relazione con il mondo esterno: in questo numero è ben documentato il successo del teatro ispirato al libro *"Fahrenheit 451"*, sia al Teatro *"Giacosa"* sia al Salone del libro di Torino, così come l'incontro con studenti del liceo *"Gramsci"* e il fumettista Daniel Cuello e l'incontro con il direttore del *Risveglio Popolare*... l'unico giornale che qui arriva gratis... commenta Angelo, membro della redazione.

Vorrei anche suggerire ai redattori l'utilità di numeri a tema su argomenti vitali per il carcere: *"Il fine pena"*, *"La paura del fuori"*, *"Il reinserimento"*, *"Il lavoro dentro e*

Giornali dal carcere



fuori"... chiedendo espressamente contributi sia *al di qua che al di là del muro*. Qualcuno potrebbe essere coinvolto più facilmente a intervenire esprimendo il proprio pensiero, se lo si propone con un certo margine

di tempo. In questa ripresa, dopo le ferie estive, confidiamo davvero nella solidarietà di tutti verso questi fratelli, sempre più *"ultimi"* nella nostra società.

margherita genta

L'Associazione Volontari Penitenziari sta cercando di rinnovarsi e rafforzarsi per poter affrontare i futuri cambiamenti con l'aiuto di nuovi volontari.

Contatti. E-mail: avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com; Sito: www.avpivrea.it.

Iban IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544. Telefoni: 340/59.15.435, 338/46.52.411.

UNA NUOVA TESTIMONIANZA, NEL 50° DEL CENTRO LOCALE DI IVREA

Un anno di "Happy Days"!

1979-1980: Alessandra nell'Iowa con Intercultura

IVREA – Alessandra Piazza nell'ormai lontano 1979 si è trovata catapultata nella provincia statunitense più profonda, in una cittadina dell'Iowa. *"Ho tanti ricordi - dice - di quel 'grande' periodo della mia vita passato lontano, negli Stati Uniti d'America, in pieno tempo 'Happy Days'. Ecco, è il primo piacevole ricordo che affiora: ero proprio convinta di essere stata catapultata nella famosa serie tv!"*

Quali sono le prime immagini e sensazioni che le tornano alla mente, ripensando ad allora?

"Ricordo il mio stupore nel vedere i ragazzi passeggiare per i corridoi della scuola con il pettine riposto nella tasca posteriore dei jeans, i ragazzi che mi aprivano la porta con fare da cavaliere... e se mi portavano a un 'date' (appuntamento) pagavano tutto loro! Ricordo le fontanelle situate nei corridoi della scuola, e spesso mi immaginavo di vedere Fonzie uscire da un'aula per andare a bere e nel frattempo pettinarsi con stile! Per non parlare di tutti gli elettrodomestici e accessori che avevamo in casa: per me, allora, era assurdo avere tre telefoni, tre televisori, tre macchine, l'asciugatrice e così via..."

Una vita da film!

"Be', non del tutto... Dopo un primo momento di sordimento, dove tra l'altro capivo poco o niente (il mio inglese era veramente elementare) sono entrata nell'ottica americana; ricordo di aver fatto la permanente ai capelli, che per il mio modo di pensare (tra la femminista e la figlia dei fiori) era davvero un gran cambiamento. Potrei andare avanti per ore, tante sono le cose che ho voluto provare: il basket a cui non avevo mai giocato prima, e assicuro che ero una vera schiappa; l'atletica, il gruppo di teatro, la falegnameria, lavorare in un fast food... Ma sarebbe ingiusto nascondere i momenti più difficili, quelli stretti al mio orsacchiotto portato dall'Italia piangendo, perché capivo poco,

o per un abbraccio non dato".

Quanto è stato faticoso ambientarsi nella nuova realtà?

"Per me è stata difficile, almeno inizialmente, la mancanza di contatto fisico con i miei familiari. Sono sempre stata una 'coccolona' in famiglia, i miei genitori mi hanno sempre coccolato, abbracciato e baciato sin dal mattino. Allora non esistevano Skype, e-mail, videocchiamate: avevo timore di non poter sopportare emotivamente voci familiari, di farmi prendere dalla nostalgia, e per questo motivo avevamo deciso di sentirci al telefono solo per il mio compleanno e per Natale. Scrivevo tanto però, e riempivo cassette registrate, che puntualmente spedivo a casa".

E per i suoi genitori (quelli italiani, intendo), è stata dura la separazione?

"Francamente non so come abbiano potuto (e lo dico ora, che sono mamma anch'io, con cognizione di causa) affrontare questa mia scelta senza famella pesare. No, a pensarci bene lo so: è che sono stati dei genitori fantastici, davvero speciali: mi hanno lanciato verso il mondo e mi hanno aspettato senza mai giudicare. È quello che cerco di fare anche io ora".

Volendo riassumere in modo estremamente sintetico: che cosa le ha lasciato questa sua "avventura"?

"Ecco... l'enorme e magnifico tesoro che trasmette l'esperienza dell'anno all'estero, secondo me si può riassumere in questo: non è 'sbagliato' quello che si vive dall'altra parte del mondo, è solo 'diverso'. Questo è l'insegnamento più prezioso che ho raccolto e che tutt'oggi cerco di mettere in pratica. Ogni tanto chiudo gli occhi e mi sembra di essere partita poco fa; i ricordi riaffiorano, ancora così carichi di emozioni che sono certa non scemeranno mai... Anche questa è la grande forza di Intercultura!"

m.s.



● uno sguardo all'europa

Il 9 agosto è la giornata che, dal 1994, è stata scelta dalle Nazioni Unite per essere dedicata ai popoli indigeni del mondo: da quando la sottocommissione per la Protezione dei Diritti Umani ha avviato il primo gruppo di lavoro per diffondere notizie ed informazioni per valorizzare quei popoli e condividere progetti e attività messe in atto.

Nonostante occupino il 22% della superficie terrestre globale, le popolazioni

indigene sono sconosciute ai più. Sono comunità che contano in totale 500 milioni di abitanti, che rappresentano la maggior parte della diversità culturale a livello mondiale e sono detentrici delle lingue tuttora parlate e da cui sono pure derivate le 7 mila lingue della terra.

Ancora oggi molti popoli indigeni devono subire emarginazione, povertà, violazione dei diritti umani e sono minacciate le loro terre e la loro cultura.

Popoli indigeni nel mondo

L'Unione Europea vuole promuovere la partecipazione dei leader indigeni a tutti i processi di sviluppo e ai principali progetti decisionali mondiali. Quest'anno sono stati investiti 2,3 milioni di euro nell'iniziativa *"Dialoghi con i giovani dell'Artico"*, per coinvolgere europei e indigeni nei processi di definizione delle politiche, per garantire a quella regione un futuro prospero e pacifico.

marinella boita

Il Club per l'Unesco a tutela della garzaia di Colleretto

COLLERETTO GIACOSA – Esiste un areale a Colleretto, una rara garzaia (luogo palustre) dove nidificano gli aironi e che ospita varie specie animali, caratterizzato anche da una flora spontanea di grande interesse. Sulla valorizzazione di questo sito si è focalizzato il progetto del Club per l'Unesco di Ivrea *"L'areale di Colleretto Giacosa: la garzaia... e dintorni"*. Primo passo è stato l'allestimento di una mostra del fotografo naturalista Giuseppe Bruno, che ha documentato e ritratto flora e fauna del sito, seguito da un incontro il 22 luglio al salone *"Piero Venesia"* di Colleretto.

Nella serata, dopo i saluti istituzionali, è stato presentato il progetto di valorizzazione, con interventi degli esperti Simone Ravetto Enri del Dipartimento di Scienze Forestali dell'Università di



Torino e Ilario Manfredi, censitore *Ispra* Uccelli Acquatici e presidente de *La Società del Tarabuso-Birdwatching* di Ivrea. Agli esperti è stato affidato il compito di esaminare le caratteristiche della garzaia, habitat delicato e sede di biodiversità; a seguire, la visita guidata della mostra, a cura dello stesso Giuseppe Bruno.

Il progetto di valorizzazione della garzaia è stato illustrato dalla presidente del

Club Unesco, Carla Aira, insieme al suo vice Antonio Frassà: sulla scia del fortunato progetto precedente, *"Le fiabe degli alberi"*, coinvolgerà alcune scuole primarie del territorio nella produzione di fiabe che abbiano come protagonista gli aironi e gli altri animali e piante presenti nella garzaia.

Oltre alla salvaguardia dell'ambiente il Club si impegna da anni nelle scuole per sensibilizzare le giovani

generazioni circa la conoscenza del territorio: e lo testimoniano le 500 copie pubblicate de *"Le fiabe degli alberi"*.

Confermata la squadra vincente di esperti, scrittori e illustratori, della prima edizione, che affiancheranno le docenti delle scuole aderenti al progetto con consigli e suggerimenti per la stesura dei testi e per le illustrazioni. Inoltre, ove possibile, bambini e insegnanti si recheranno in presenza alla scoperta della garzaia e dei suoi vari abitanti (in alternativa, dato il fragile equilibrio del sito, la conoscenza avverrà tramite video). Anche sulle fiabe dell'airone verrà pubblicato un libro, completo di testi e figure, e sarà realizzato un video a cura delle classi IV e V dell'indirizzo di Grafica e comunicazione dell'*Iis "Camillo Olivetti"* di Ivrea.

paola ghigo